

SCOPRIRE VALNEGRA



Pare che il nome Valnegrà, in dialetto “Alnigrà” o “Valnigrà”, derivi da quello del torrente che scende a nord dell’abitato e lo divide da Moio.

Il corso d’acqua doveva un tempo essere nascosto da una fitta boscaglia, la poca luce ed il colore scuro dei sassi del fondo ne rendevano nere le acque

Troviamo per la prima volta il toponimo Valnegrà in un documento del 1171.

Il Comune di Valnegrà sorse verosimilmente nel XII secolo, mutò più volte i confini e, inizialmente molto ampio, andò via via restringendo il proprio territorio.

Il nucleo del paese, di origine medievale è costituito da un agglomerato di case separate da viuzze e mulattiere pavimentate con ciottolato; l’abitato presenta diverse tipologie costruttive con vecchi edifici dotati di loggiati non molto grandi e con arcate al piano terra. Lungo la via Vecchia (XVI/XVII) si trovano tracce di archi chiusi, resti di un antico percorso porticato con funzione commerciale. All’ingresso dell’attuale biblioteca comunale si evidenziano due archi alla base dei quali su un pilastro è incisa una croce su medaglione celtico- arcaico

1. LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO

Posta all’inizio del paese, la si vede da lontano insieme all’imponente edificio che dalla fine dell’Ottocento ospita la scuola più vecchia dell’Alta Valle.

La Chiesa fu edificata in corrispondenza della chiesa antica. I primi documenti che citano le origini sono del 1452, ma è pensabile che ci potesse essere un luogo di culto anche precedente. Tra il XV al XVIII secolo la struttura rimase molto simile agli altri edifici religiosi della Valle Brembana ed ebbe varie ricostruzioni.

Nel 1835 su progetto dell'architetto Berlendis Giuseppe venne realizzata la Chiesa attuale che venne sovrapposta all'antica. Circondata su tre lati da un piccolo sagrato e sul lato sud abbellita da un portichetto a cinque campate. Il campanile è addossato al lato nord e su di esso fu posta nel 1898 la statua del patrono San Michele, alta 2,93 metri, rivolta al paese in segno di protezione (restaurata 1992). L'interno è a una sola navata, ornata da lesene



di stucco poggianti

su basi di pietra, complete di capitelli corinzi dorati, collegati da una semplice trabeazione. Il pavimento è in piastrelle di graniglia. La decorazione è sobria. La parte della navata più ampia è accompagnata da due altari laterali: uno dedicato alla Madonna del Carmine e l'altro a Sant'Antonio, Santo a cui la popolazione è molto devota. Di fronte al Battistero, inserito in una cappella poco profonda, si trova l'altare del Sacro Cuore. Al presbiterio si accede per mezzo di tre gradini di marmo bronzetto, al

centro del quale vi è l'altare in stile neoclassico. L'organo è stato realizzato dalla famiglia Missaglia.



Varie e prestigiose sono le pitture presenti nella Chiesa: *L'adorazione dei Magi* di ignoto (forse scuola tedesca del XVI secolo)

Pala del Rosario di Carlo Ceresa (1609-1679)

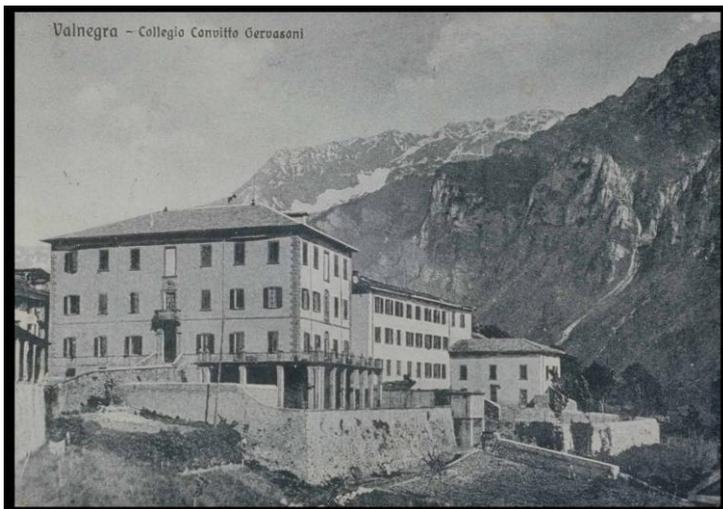
La Madonna con il Bambino, San Michele e i Santi Giuseppe e Anna di Antonio Molinari (1655-1704)

Battesimo di Cristo di PIETRO..... (prima metà del XVII sec)

Orazione nell'orto di Eva.ne o Zuane Canella (XVII/ XVIII sec)

Flagellazione di Cristo di Eva.ne o Zuane Canella (XVII XVIII sec)

San Carlo Borromeo in preghiera di ignoto(seconda metà del XVII sec)



2. OPERA PIA GERVASONI - COLLEGIO SAN CARLO

Oggi ISTITUTO COMPRENSIVO
"FRANCESCA GERVASONI"



Il 4 maggio 1856 Francesca Gervasoni, moglie del farmacista Sebastiano Calvi di Valnegrà, morì dopo aver espresso, nel testamento la volontà di attivare a Valnegrà, nella sua casa dominicale, un Istituto delle Figlie della Carità. Dal lascito di Francesca Gervasoni nacque quella che poi fu definita la "Sorbona d'i Gogis", poiché dal 1866 Valnegrà rivestì un'importanza fondamentale nella storia dell'istruzione in Valle Brembana. Tra il 1875 e il 1892 alle scuole elementari si aggiunsero Il Ginnasio e la Scuola Tecnica, poi Scuola di Avviamento. Per la grande affluenza di alunni, sul fianco orientale dell'Opera Pia, Don Carlo Traini fece costruire un edificio a tre piani, edificio che assunse la denominazione di Collegio convitto San Carlo (oggi ospita la Biblioteca Comunale e residenze private) .

Nel seminterrato dell'edificio scolastico è stato allestito il

MUSEO CIVICO STORICO NATURALISTICO FRANCESCA GERVASONI



La presenza nell'aula di scienze della Scuola media di numerosi animali imbalsamati, risalenti al 1914-17 e provenienti dalla vecchia scuola tecnica, insieme ad altri raccolti successivamente da Don Gaetano Traini, rettore del collegio San Carlo, hanno stimolato nei docenti e negli alunni la volontà di dar vita ad un piccolo museo a carattere storico-scientifico con l'obiettivo da un lato di valorizzare gli esemplari imbalsamati e dall'altro di testimoniare un contesto sociale in cui era diverso il rapporto dell'uomo con

l'ambiente montano.

In questi ultimi anni scolastici il piccolo museo è stato arricchito con le rocce che documentano la storia geologica dell'Alta Valle di circa 300 milioni di anni fa, sulle cui pietre poggia la scuola.



3. LA FONTANA

Anticamente ogni paese provvedeva all'approvvigionamento idrico utilizzando diverse condutture che convogliavano a valle le acque delle sorgenti alpestri sino alle fontane poste in prossimità di piazzette o agli incroci delle strade del paese. Spesso, oltre ad essere destinate ad attingere acqua per uso familiare, servivano anche da abbeveratoio o da lavatoio.

Nel 1881, su progetto dell'Ingegnere Giacomo Calvetti di Piazza Brembana, venne realizzata la nuova fontana comunale in ampliamento della preesistente. L'acqua esuberante della fontana



posta a lato della via principale sarebbe poi confluita al sottostante abbeveratoio preesistente (riscoperto in occasione del restauro del 1992), ottenendo il vantaggio di separare la fonte dell'acqua per usi domestici da quella per gli animali.

4. LA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA

Sabato 30 novembre 2024, nell'edificio che ospita la biblioteca comunale, è stata inaugurata la Biblioteca della montagna, secondo polo bibliotecario dedicato all'alta quota dopo quello presente al Palamonti di Bergamo.

La biblioteca della Montagna – che è dotata di ben 2.000 volumi – è stata donata da Claudio Gamba, figlio di Angelo, alpinista e scrittore, bibliotecario del CAI di Bergamo.

Per anni Angelo Gamba, oltre a organizzare la biblioteca aveva raccolto personalmente i numerosi volumi dedicati alla montagna, il figlio ora, grazie ai legami con l'alta Valle Brembana, ha deciso che il posto migliore per conservarli fosse un paese di montagna, e ha scelto Valnegrà, da molti anni scuola ultracentenaria dell'Alta Valle, aprendone la consultazione al pubblico.



5. LA CASA DEL VICARIO VENETO

Il dominio veneto durò dal 1454 al 1797 e sin dal 1428 la Valle Brembana Oltre la Goggia ebbe un vicario veneto. Costui, risiedeva sei mesi a Piazza e sei a Valnegra.

A Valnegra l'edificio che ospitava il Vicario si trova in Piazza Fratelli Calvi, all'angolo con la Via Marconi, sulla cui facciata si trova una lapide che ricorda un Vicario e in alcuni documenti si parla di una piazza antistante la casa del Vicario



La lapide reca la scritta:

M·D·XXXIII
 GNOSI · D · HYER ·
 D · CLENETIO HVI⁹
 VALL · VIC MERCVI⁹
 OPE · VICARIAT^S · AB
 ONERE DuCaTOR · XV
 LIBATVs · FVIT ·

Secondo B.Belotti potrebbe essere così tradotta **“1534 essendo il generoso signor Gerolamo Clanezzo vicario di questa Valle, a spese del vicariato, il mercato fu liberato dall'onere di 15 ducati”**.

La lapide è sormontata da uno stemma Furietti, o Sonzogni, con il furetto con collare e giglio. Se lo stemma fosse colorato sarebbe probabilmente con campo rosso e furetto e giglio d'argento. Stemma e lapide non sono collegati.

Con disposizione del 2 ottobre 1739 la residenza del vicario rimase solo a Piazza.

6. I PORTICI



Stando alla tradizione orale, nel XV secolo (nei secoli scorsi) l'accesso al paese era possibile attraverso i Portici chiusi da due grandi portoni. Entrambi si trovavano sulla strada che da Bergamo giungeva a Valnegrà attraverso il Ponte Chiarello:

- uno era posto all'inizio del paese verso la piazza principale. Fu abbattuto nel 1926 per far passare un grande automezzo che trasportava una turbina destinata alla centrale elettrica di Carona;
- l'altro, tuttora esistente, si trova all'uscita della Via Vecchia, sotto la casa dei Romanoc.

Nei pilastri degli archi venivano infissi anelli per legare muli e cavalli

LA CASA DEI ROMANOCC

La "casa dei Romanoc" è il più interessante edificio civile di Valnegrà. Situato in fondo alla Via Vecchia si presenta oggi come il frutto di una sistemazione cinque-seicentesca di strutture preesistenti risalenti ai secoli XIV-XV. Romanòt, al plurale Romanoc, indica nel dialetto di Valnegrà un passaggio coperto, con fianchi chiusi.

La facciata rivolta a nord presenta due archi che immettono in un passaggio porticato, divisi da un pilastro al quale esternamente è addossata una fontanella.

Al di sotto del portico, per chi entra da nord si apre, dopo alcuni gradini, la porta di ingresso ad un'abitazione di prestigio appartenente ad una famiglia importante o sede di una struttura prestigiosa (Qualcuno l'aveva identificata come la casa del Vicario veneto)

Dal lato sinistro invece continua il passaggio porticato che conduce alla strada comunale un tempo detta di San Carlo .



7. LA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEEO

Si tratta di una delle prime chiese dedicate a San Carlo Borromeo sorte in diocesi di Bergamo. Fu sicuramente edificata dopo il 1610, anno della canonizzazione del Santo.

Nel 1630 probabilmente vi vennero seppelliti i morti della peste che a Valnegrà furono 163 di cui 53 uomini e 110 donne, rimasero in vita 60 uomini e 54 donne

Sin verso la metà del XX secolo vi si celebrava Messa il 4 novembre, festa del Santo, ed era meta delle processioni delle rogazioni..



quadro di San Carlo in preghiera.

La chiesa è dotata di campaniletto a semplice arco posto dal lato del Vangelo.

Le opere d'arte

San Carlo Borromeo in preghiera (Olio su tela 118x153)

Opera di ignoto, venne assegnata a Ceresa Carlo, od a copia di sua opera. Situata un tempo al centro dell'ancona dell'altare della Chiesa di San Carlo, nel 1974 venne trasferita nella Chiesa parrocchiale e posta sopra la porta che si apre sul portico.

Sulle pareti sono presenti, purtroppo in pessimo stato di conservazione, pitture raffiguranti: la Madonna Immacolata con San Rocco e San Luigi Gonzaga, San Carlo Borromeo che amministra la prima Comunione a San Luigi Gonzaga e alcuni Angioletti.



8. LA CASA DELLA MISERICORDIA

A Valnegrà esiste ancora oggi un edificio detto "casa della Misericordia", che prende il nome dalla Misericordia Calegari. Esso è collocato nel luogo detto Cesura, Chiusura o Sezura, toponimo antico che si trova sin dal 1450, all'intersezione tra la strada comunale della Vena e la Via Curato, nel luogo detto delle "tre Ave Marie"; sul suo muro esterno è dipinta una Madonna.



LA MISERICORDIA CALEGARI (1801-1937)



Il 26 luglio 1799 Don Calegari Domenico, parroco di San Pietro d'Orzio, nel suo testamento, lasciò tutti i beni di cui fosse stato in possesso alla sua morte perché fosse fondata una Misericordia a beneficio dei poveri che si trovavano nella Comunità di Valnegrà.



9. LA VIA MARCONI CON I SUOI CEMENTI DECORATIVI

La Via Marconi, che attraversa il centro di Valnegrà e che, dall'Ottocento fino al 1950 era il passaggio obbligato per chi voleva raggiungere la Val Fondra, è fiancheggiata da case che, nel secolo scorso, al piano basso ospitavano attività commerciali e botteghe artigiane. Tra queste, un particolare cenno va fatto per Guido Calegari, un abile stuccatore e cementista. Lavorò per molti paesi della Valle Brembana e, secondo la testimonianza orale del nipote, nel 1936 prestò la sua opera presso la Certosa di Pavia. Il suo soprannome "Calca" deriva forse dai calchi usati per il suo lavoro.

Lungo la via si possono ammirare edifici con balconi e finestre in cemento decorativo i cui fregi giocano un ruolo importante nella valorizzazione delle costruzioni e del contesto urbano stesso.

